

# Recovery a 220 miliardi (con i fondi Sud)

## LA NUOVA BOZZA

L'apporto di 21 miliardi accresce il totale del piano per la Ue restano 206 miliardi

Le risorse aggiuntive salgono a 139,8 miliardi ma pesano sul deficit soltanto per 118

Con l'inserimento dei fondi per il Sud (Fondo sviluppo coesione), il Recovery Plan arriva a 218,5 miliardi, per dare più facilmente risposte alle richieste dei partiti di maggioranza e rispondere a eventuali obiezioni Ue. L'impianto del piano, che Gualtieri ha portato a Palazzo Chigi prima di una serie di incontri bilaterali con i partiti, si colora il più possibile di investimenti pubblici, per venire incontro alle richieste soprattutto dei renziani. Ma senza sfondare le linee di deficit e debito fissate.

**Sanilli e Trovati** - a pag. 2

# Recovery con aiuto di fondi Sud: 220 miliardi alla prova della Ue

**I numeri.** La bozza a Conte, oggi confronto sui progetti: nella tabella finale il valore cresce per i fondi sviluppo e coesione, anche per fronteggiare bocciature Ue: per Bruxelles piano fermo a 209 miliardi

**Giorgio Santilli  
Gianni Trovati**

Il Recovery Plan si fa aiutare dai fondi per il Sud (Fondo sviluppo coesione) per arrivare a 218,5 miliardi (di cui 139,8 aggiuntivi) e dare più facilmente risposte alle molte richieste dei partiti della maggioranza e a eventuali obiezioni di Bruxelles sui singoli progetti. L'impianto del piano, che ieri il ministro dell'Economia Gualtieri ha portato a Palazzo Chigi prima di avviare una serie di incontri bilaterali con i partiti, si colora il più possibile di investimenti pubblici, per venire incontro alle richieste avanzate soprattutto dai renziani. Ma lo fa senza sfondare le linee di deficit e debito scritte nei tendenziali di finanza pubblica, come Gualtieri ha chiarito fin dalla scorsa settimana. Per questa ragione la colonna dei totali chiama a raccolta tutti i fondi disponibili, anche per far crescere i capitoli strategici relativi a sanità, infrastrutture, welfare e occupazione giovanile (asili) e lavoro dei giovani.

Si capirà già oggi se lo sforzo portato avanti da Via XX Settembre e dal ministro delle Politiche europee, Vincenzo Amendola, basterà a spe-

gnere almeno questo incendio nella maggioranza. Ma sul piano sostanziale il tentativo di far andare d'accordo due esigenze opposte, quella di far crescere la mole degli investimenti ma non quella del debito pubblico, produce un'architettura complessa.

Il totale dei progetti, si diceva, vale ora 218,5 miliardi. Ma la quota italiana di Next Generation Eu resta ovviamente ferma a 209 miliardi, divisi fra i 196 della Recovery and Resilience Facility e i fondi satellite come React Eu e il Just Transition Fund. In quest'ottica, allora, la presentazione di un elenco di progetti più ricco del totale può creare un paracadute pronto ad aprirsi nel caso, non improbabile, che qualche iniziativa non superi l'esame di ammissibilità Ue.

Qui entrano in campo i fondi "ordinari", estranei al programma straordinario della Ue costruito per ripartire dopo la crisi, cioè i Pon, i Fondi europei di sviluppo regionali e soprattutto i 21 miliardi di fondi nazionali di sviluppo e coesione (Fsc). Perché il ripensamento del piano originario, dopo il primo giro di confronti nella maggioranza, ha prodotto due effetti principali: una maggiore concentrazione sugli investimenti, a scapito di interventi etichet-

tabili come bonus e sussidi, e l'esclusione di una serie di progetti dai confini del Recovery vero e proprio, per coprirli appunto con forme di finanziamento più "ordinarie". L'esame Ue potrebbe cambiare ulteriormente i rapporti, spingendo sul terreno ordinario altri progetti che non superano il vaglio comunitario.

Resta da capire se questa architettura molto complessa avrà il via libera di Bruxelles.

Lo sforzo di concentrare gli sforzi sugli investimenti, che potrebbe ridurre i capitoli a disposizione per interventi come quello sul Patent Box mentre il superbonus dovrebbe rimanere ancorato alla semiproroga scritta in legge di bilancio, serve ad alimentare la spinta espansiva sul Pil attribuita al Recovery. Che però non può forzare i limiti già decisi (e già elevati) di deficit e debito.

Per questa ragione le spese aggiuntive rispetto ai tendenziali di finanza pubblica, che quindi producono sia deficit sia crescita extra, restano a 108 miliardi, il 74% dei quali (80 miliardi) riservati a spese in conto capitale. I progetti considerati «nuovi» dal governo valgono però 139,8, proprio per effetto del Fondo di sviluppo e coesione.

Nel complesso del piano, alla luce dell'ultima revisione gli investimenti dovrebbero assorbire circa il 70%, aiutati infatti dall'intervento dei Fondi di sviluppo e coesione che sono vincolati alla spesa in conto capitale, da effettuare per l'80% al Sud. Queste risorse sono già scritte nei tendenziali, quindi non determinano indebitamento aggiuntivo: ma finora non

erano state attribuite a progetti specifici. Il piano per la ripresa è l'occasione per farlo.

Fra i capitoli che maggiormente beneficiano del nuovo piano ci sono le infrastrutture che da 27,8 miliardi arrivano a 32-22 miliardi. Il programma di potenziamento delle ferrovie regionali, che vale circa 5 miliardi e riguarda prevalentemente il Mezzo-

giorno, è lo specchio del tentativo del governo di rafforzare il **Recovery plan** facendo crescere la quota pro-Sud con risorse che già erano destinati al Sud. Che poi progetti come la Circumvesuviana, la Circumetnea, la Roma-Lido, la Jonica rispondano ai criteri che la Ue ha dato per il **Recovery** è tutto da vedere.

◀ RIPRODUZIONE RISERVATA



ANSA

**La partita del Recovery plan.**  
 Il premier Giuseppe Conte (destra) con il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri

**Progetti «nuovi» per 139,8 miliardi, ma il deficit aggiuntivo resta di 108 (80 per gli investimenti)**



**Confronto aperto.** «Messa a punto una proposta migliorativa del Piano torneremo in Consiglio dei ministri per l'approvazione e riattiveremo così il confronto con l'intero Parlamento, aprendoci anche alla discussione con tutte le parti sociali». Così il premier Giuseppe Conte

## 196 miliardi

### LA DOTE

Le risorse del **Recovery Plan** a cui ora si aggiungono quelle del Fondo di sviluppo e coesione per arrivare a 218,5 miliardi



**Giuseppe Provenzano.** Con l'attivazione di una parte delle risorse del Fsc per interventi coerenti con **Recovery** e già conteggiati nei tendenziali di bilancio, il ministro del Sud si assicura una corsia di accelerazione per iniziare a spendere i fondi di coesione.

## 20 miliardi

### L'ANTICIPAZIONE DEL FONDO DI SVILUPPO E COESIONE

Le risorse del Fsc attivate come anticipo della programmazione a sostegno del **Recovery Plan**



**Nunzia Catalfo.** La riforma degli ammortizzatori annunciata dalla ministra del Lavoro dovrà reggersi su finanziamenti nazionali e andare avanti probabilmente per step. Le risorse Ue del **Recovery Plan** sono vincolate a formazione e politiche attive, non quindi a Cig e Naspi

## 4 miliardi

### LE RISORSE PER GIOVANI E POLITICHE ATTIVE

La dote prevista dal **Recovery Plan** potrebbe aumentare visto che c'è una convergenza tra tutti i partiti

Nel **Recovery** Plan

1

## INFRASTRUTTURE

## Ferrovie e porti a 33 miliardi

Sale da 27,8 a 33 miliardi la dote della missione 3, quella sulle infrastrutture per una mobilità sostenibile. Confluiscono qui una parte delle risorse del Fondo sviluppo coesione, in particolare per rafforzare il programma per il rafforzamento delle ferrovie regionali che valeva circa un miliardo e ora ne vale 2,5. Ci sono in particolare nuovi investimenti sulle ex ferrovie concesse (Cirmvesuviana, Circumetnea, ferrovie pugliesi del Nord-est, la Roma-Lido) e in parte opere della rete ferroviaria come la jonica. Già da questo elenco si comprende che i fondi per il Sud hanno mantenuto sostanzialmente il vincolo territoriale, andando a

potenziare proprio la parte del **Recovery** destinata al Mezzogiorno. Non è riuscito, invece, il tentativo di far rientrare per questa strada gli investimenti stradali, su cui c'è un'opposizione netta della Ue. Parte delle risorse aggiuntive sono andate invece a rafforzare le disponibilità per il piano di rafforzamento dei porti meridionali.

Non è passato, alla fine, lo stanziamento per circa un miliardo che avrebbe dovuto aiutare la portualità del Mediterraneo attraverso il refitting energetico della flotta commerciale privata.

Resta immutato il piano Alta velocità, così come delineato fin dalle prime bozze.

2

## PIÙ DIGITALE MENO BENI TRADIZIONALI

## Transizione 4.0 cambia forma

L'esigenza di rimodulare le spese a carico del **Recovery** Plan porterà a una revisione dei crediti d'imposta del piano Transizione 4.0: meno agevolazioni per i beni strumentali tradizionali (l'ex superammortamento), aiuti più generosi sui beni funzionali alla digitalizzazione delle imprese (l'ex iperammortamento). In questo modo, il governo intende recepire le osservazioni della Commissione europea che chiede per il **Recovery** Plan interventi che siano veramente legati alla svolta digitale dell'industria e non siano meri sostegni al ricambio di vecchi macchinari, veicoli commerciali o arredi per ufficio, per fare alcuni esempi.

I cambiamenti allo studio dovrebbero entrare nel prossimo decreto legge con le misure per le imprese che il governo varerà verso la fine di gennaio dopo il via libera del Parlamento a un nuovo scostamento di bilancio. Ci sarà comunque una clausola per evitare incertezze tra le imprese: le maggiorazioni allo studio per l'acquisto di beni digitali saranno comunque retroattive, scatteranno cioè per investimenti effettuati a partire dal 16 novembre 2020, la stessa data di avvio del Piano prevista dalla manovra. Al momento l'intervento per Transizione 4.0 inserito nel **Recovery** Plan è di 21,7 miliardi, cioè 3,1 miliardi in meno rispetto alle prime bozze.

**3**

LE CITTÀ

## Metropolitane e Tpl, 7 miliardi

Confermato lo stanziamento di 7 miliardi per il trasporto locale sostenibile: la quota principale andrà alla sostituzione del parco veicolare con mezzi elettrici (circa 4,5 miliardi) mentre 2,5 miliardi circa andranno alla realizzazione di linee di trasporto rapido di massa: metropolitane, tranvie, filobus. Queste somme andranno a finanziare i progetti del secondo bando del ministero delle Infrastrutture che scade il prossimo 15 gennaio. Il Mit fa capire che i progetti finanziati saranno proprio quelli che arriveranno per quel bando e che resteranno fuori i comuni che non avranno presentato in

quella sede la propria proposta. Ovviamente ci sarà una graduatoria. Per le città crescono anche le risorse di altri capitoli di investimento: quelli per l'edilizia pubblica, per esempio, passeranno dai 2,5 miliardi delle prime bozze a 3,5. Si tratta di interventi di riqualificazione del patrimonio pubblico, compresi alloggi che vengono ristrutturati ed efficientati sul piano energetico.

In materia di riqualificazione urbana c'è anche uno stanziamento aggiuntivo per 1,5 al bando "qualità dell'abitare" che al momento poteva contare soltanto su 830 milioni, spalmati su quindici anni.

**4**

EFFICIENTAMENTO ENERGETICO

## Superbonus, no proroga ulteriore

Non ci sarà l'ulteriore proroga del Superbonus al 110% per l'efficientamento energetico delle abitazioni. Le lancette restano ferme alla scadenza del 30 giugno 2022, con possibilità di concludere comunque i lavori nel secondo semestre qualora si sia fatturato almeno un Sal nella prima metà dell'anno. La norma della legge di bilancio resta quindi il riferimento per chi è pronto a partire con i lavori, non c'è da aspettarsi ulteriori interventi, almeno in questa fase.

La partita era anche una partita politica. Il pressing del M5s per allungare la scadenza alla fine del 2023 non ha prodotto esiti, alla fine, bloccata dal-

l'opposizione del ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri, e anche dalla tendenza imposta negli ultimi giorni dallo stesso Pd (oltre che da Italia Viva) di aumentare gli investimenti diretti e ridurre incentivi e bonus all'interno del **recovery**. Il Superbonus voleva essere forse proprio la vittima illustre di questa campagna.

Resta il fatto che per l'incentivo rimangono nel **Recovery Plan** 22 miliardi circa, non pochi, ma in gran parte da considerare risorse sostitutive e solo per 5 miliardi aggiuntive. Sono proprio quelli i fondi che vanno a coprire la proroga al giugno 2022.

**5****LAVORO**

## Più fondi per giovani e formazione

Nell'ultimissima bozza del **Recovery Plan** si conferma l'obiettivo di rilanciare l'occupazione femminile, migliorando anche la conciliazione vita-lavoro. Tra le misure più significative tratteggiate dal governo il potenziamento degli asili nido e dei servizi di prima infanzia. L'obiettivo, è scritto nel piano, è raggiungere un'offerta media nazionale del 55% con la creazione di circa 415mila nuovi posti entro il 2026. Oggi l'Italia è ferma un modestissimo 25,5%, contro una media europea del 35,1% di posti coperti. Spagna e Francia sono sopra il 50%. Altro capitolo delicato è quello che riguarda l'allineamento delle competenze, soprattutto dei giovani, e il decollo delle politiche attive, poten-

ziando le prime misure previste in manovra (ricollocazione che torna a vantaggio di lavoratori disoccupati o in Cig e fondo nuove competenze). Qui la sfida è gestire la delicata fase di transizioni occupazionali all'indomani della fine delle misure emergenziali messe in campo in questi mesi dall'esecutivo Conte. Le risorse per formazione e giovani sono, al momento, meno di 4 miliardi, ma potrebbero aumentare visto che c'è una convergenza tra tutti i partiti. Le risorse Ue sono vincolate a formazione e politiche attive, non quindi a Cig e Naspi. Questo significa che l'annunciata riforma dei sussidi dovrà reggersi su finanziamenti nazionali e andar avanti probabilmente per step.

**6****TRANSIZIONE VERDE**

## Priorità idrogeno e Piano clima

Il completamento del Piano nazionale energia clima e la Strategia per l'idrogeno sono i due capitoli principali dei progetti dedicati alla transizione verde.

Per la produzione e distribuzione di rinnovabili e sostegno alla filiera industriale, almeno secondo l'ultima bozza disponibile, sono previsti oltre 8 miliardi. Un impegno di spesa più o meno dello stesso livello dovrebbe riguardare il pacchetto relativo a "Trasporti locali sostenibili, ciclovie e rinnovo parco rotabile". Ulteriori 4,8 miliardi dovrebbero riguardare interventi finalizzati a migliorare la gestione dei rifiuti e in particolare a incrementare le performance italiane nell'econo-

mia circolare. Il **Recovery Plan**, poi, prevede poco più di 1,3 miliardi per la Strategia per l'idrogeno su cui il ministero dello Sviluppo ha annunciato di puntare con decisione anche attraverso un asse con Germania e Francia. I fondi saranno distribuiti tra una serie di progetti: produzione di idrogeno in aree industriali dismesse; produzione di elettrolizzatori e sviluppo di una catena industriale italiana dell'idrogeno; uso dell'idrogeno nell'industria "hard-to-abate" come la siderurgia; nel trasporto di merci pesanti su ruota e nelle ferrovie; sviluppo tecnologico della combustione per la produzione di energia verde.

7

## ISTRUZIONE

## Nuova didattica, fondi aggiuntivi

Dal contrasto all'abbandono scolastico al decollo della filiera terziaria professionalizzante, a partire dagli Its. Nel **Recovery** Plan al capitolo «Didattica e diritto allo studio» sono, per ora, appostati oltre 10 miliardi, quasi tutti fondi aggiuntivi. Serviranno anche per far decollare un nuovo piano di orientamento: moduli non inferiori a 30 ore annue per le ultime due classi delle superiori per innalzare i livelli di istruzione. Si stima di coinvolgere 1 milione di studenti. Tra le proposte del governo anche il rilancio delle discipline Stem (Science, Technology, Engineering and Mathematics) in chiave anti-mi-

smatch e l'avvio di una nuova riforma degli istituti tecnici e professionali secondari per adeguare i programmi formativi alle esigenze del mondo della produzione e del contesto territoriale. Spazio anche al rafforzamento delle scuole dell'infanzia, e a un progetto ad hoc per ridurre i divari territoriali. Con i fondi Ue si pure alla formazione continua del corpo docente e il potenziamento del progetto scuola 4.0, con la realizzazione di aule innovative e laboratori all'avanguardia. Confermato anche l'impegno ad aumentare le borse di studio universitarie e gli alloggi per gli studenti.

8

## INNOVAZIONE

## Dieci miliardi alla Pa «digitale»

Nelle intenzioni esplicite del governo, quella della Pubblica amministrazione dovrebbe essere la «riforma delle riforme», in cui l'occasione del **Recovery** Plan diventa l'occasione per creare le premesse di un funzionamento più efficace della macchina pubblica.

Gli investimenti nella Pubblica amministrazione rientrano nel *filone della transizione digitale*. Ma non sono i numeri dei fondi a disposizione, pur oggetto di polemica, a definire il quadro. Nel **Recovery** Plan la Pubblica amministrazione è infatti «titolare» ufficialmente di 10 miliardi. Ma quasi la metà di queste risor-

se, 4,75 miliardi, è in realtà collegata al piano Cashless, la lotta all'utilizzo del contante che riguarda più il contrasto all'evasione che il core business della pubblica amministrazione.

Per il resto, lo sforzo di investimenti e riforme si divide essenzialmente su due canali: la modernizzazione di servizi e piattaforme, con lo sviluppo di infrastrutture digitali e di banche dati interoperabili, e l'aumento delle competenze del capitale umano, anche attraverso modifiche organizzative e lo sviluppo dei poli territoriali per lo svolgimento dei concorsi e l'apertura di spazi di co-working.